

7 Ottobre 2018

XXVII domenica del tempo ordinario (anno B)

Non è bene che l'uomo sia solo!

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro (Mc 10, 2-16).

Questo brano di Marco è oggi accostato alla lettura della Genesi. Il progetto di Dio per l'uomo e le sue difficoltà, impongono di partire da lontano, cioè da ciò che è posto come fondamento: la Genesi. Dio creando vede la necessità di fare all'uomo un partner che gli corrisponda.

La libertà di Dio che crea è un inno alla bellezza e alla bontà di tutte le cose. Il presupposto della libertà umana è la somiglianza con Dio. La comunione, l'essere uno, fonda le sue radici nella Trinità: famiglia perfettissima.

Dio liberamente crea, non un uomo schiavo, ma responsoriale: capace di risposta libera.

Nella creazione dell'uomo e della donna, abbiamo alcune linee guida molto importanti per la relazione di coppia. La potenza della Parola creatrice, fa sì che contempliamo un Dio a fianco dell'uomo. Una creazione, un uomo voluto dall'eccesso d'amore del Signore, per una bellezza e per un destino di felicità.

Nella creazione vi è però fin dall'inizio un'opera di separazione, la luce dalle tenebre ecc. Un'opera molto importante anche nella relazione, affinché non vadano in cortocircuito. L'unione non è una fusione, ma necessita di spazio, di tempo, dentro il quale la coppia può crescere con ritmi personali. I due fanno un uno nella misura che si possiedono, non che si annullano.

Uomo e donna nella differenza originaria dicono la possibilità dell'incontro, della relazione con il diverso, con l'altro: una diversità che permette la comunione!

Mentre Dio crea, cerca anche degli interlocutori liberi che interagiscano con Lui. Questa relazione sarà perennemente messa alla prova.

L'uomo e la donna, nella loro complementarità, erano nudi e senza vergogna (in comunione), poi smetteranno invece di essere "un cuor solo e un'anima sola" e dovranno coprirsi per la vergogna. Peggio ancora, mascherarsi.

La condizione dell'uomo che non riesce a vedere e distinguere il bello dal brutto, il bene dal male. Pecca a motivo di un'alterazione dello sguardo. Invece di vedersi in una relazione di amicizia, inizia l'antagonismo, il sospetto sulla bontà di quanto Dio crea e dona, sulla verità di un legame di coppia autentico.

Messo in discussione il fondamento, anche le relazioni franano. Una casa senza fondamento è in preda a tutte le intemperie e invasioni. Non è sicuramente il caso di dare tutta la colpa al fatidico serpente, il male è nascosto nel cuore dell'uomo e va smascherato.

Ecco, perché è necessario fare un cammino di conversione, diventare bambini. Solo i bambini vivono nella trasparenza la relazione di fiducia. I piccoli sanno costruire relazioni durature e fedeli, perché si lasciano abbracciare e amare.

E se questo abbraccio è quello di Gesù: la fedeltà è garantita.

I nostri abbracci avranno gusto e futuro, solo se facciamo esperienza dell'Abbraccio. E per questo ci vuole lo spirito dell'infanzia evangelica.

"Gesù non solo accoglie i fanciulli, ma li abbraccia e promette il regno dei cieli a quelli che sono come loro. Anche noi, dunque, se vogliamo ereditare il regno dei cieli, cerchiamo con grande impegno di acquistare questa virtù: il termine, infatti, la meta della filosofia è appunto la semplicità unita alla prudenza. Questa è vita angelica. L'anima del bambino, infatti, è pura da ogni passione: non serba rancore per quelli che l'offendono, ma si accosta a loro come ad amici, come se nulla fosse accaduto. E per quanto la madre lo picchi, il bambino sempre la ricerca e la preferisce a tutti. E quand'anche tu gli presentassi una regina con il suo diadema, egli non la preferirebbe a sua madre, anche se la madre fosse vestita di stracci: guarderebbe infatti con maggior piacere a lei, ricoperta di quei poveri abiti, che non alla regina con tutti i suoi ornamenti: ché il bambino sa distinguere i suoi dagli estranei, non per la loro ricchezza o per la loro povertà, ma per l'amore che essi hanno per lui e che lui sente per loro. Non ricerca niente più del necessario, ma quando il seno della madre l'ha saziato allora si stacca da esso. Il fanciullo non si dà pena, come facciamo noi, per futili motivi, come ad esempio per la perdita di denaro e per cose simili; né si rallegra come noi per cose passeggere: non si estasia, infatti, davanti alla bellezza dei corpi. Perciò Gesù ha detto: «Di quelli che sono come loro è il regno dei cieli», affinché noi facciamo per libera volontà ciò che i fanciulli fanno per natura".

S.Giovanni Crisostomo